

Non saprei come descrivere l'entusiasmo e la passione che ancora caratterizza gran parte dei militanti, simpatizzanti e semplici elettori del centrodestra e di quel che resta del Popolo della Libertà. Un aspetto che ha dell'eroico e che capita vedere sempre di meno in un momento come questo di grave crisi della Politica italiana.

Eppure ieri in pieno periodo festivo, molti non hanno voluto mancare ad un appuntamento di discussione e confronto, momenti sempre più rari nel panorama politico italiano, in particolare nel centrodestra lucano.

Nei numerosi contributi che ho avuto il piacere di ascoltare, è emerso che la voglia di far politica è ancora viva e la passione non è stata spenta dall'indifferenza e dal silenzio della classe dirigente locale e nazionale del Popolo della Libertà.

No, non era affatto un incontro di ex An, come si suol dire, o di coloro che hanno nostalgia del passato, tutt'altro, era un'adunata di coloro che ancora credono in un centrodestra autorevole e rispettabile ed hanno il timore di rimanere orfani di una rappresentanza politica. Ho condiviso la maggior parte degli interventi che testimoniano come esiste uno scollamento tra i parlamentari e la base del Partito, quella che negli anni ha tenuto aperto le sezioni, ha "fatto" campagna elettorale, ha rappresentato e rappresenta il consenso del PdL in Basilicata. Il malessere maggiormente condiviso si concretizza nella frustrazione di essere giunti alla vigilia della campagna elettorale e non poter discutere dei criteri e delle modalità di selezione di coloro che ci rappresenteranno in parlamento per la prossima legislatura.

Se per alcuni è scontato e normale, che i parlamentari vengano decisi nelle stanze romane, per me non lo è affatto e non mi rassegno all'idea di dover semplicemente ratificare una decisione presa da pochi "sconosciuti".

Se i nostri principali avversari ci impartiscono una lezione di democrazia, con le primarie per la scelta dei parlamentari, dalle nostre parti non è lecito e neppure possibile, fare un bilancio dell'operato dei nostri parlamentari dopo la legislatura trascorsa.

Il silenzio ponderato e calcolato di chi oggi vuole portare avanti le proprie trattative per spuntare un posticino al sole negli scranni romani, la dice lunga sullo stato di malessere di un intero partito che non può essere rappresentato da questi pochi notabili.

Ritengo che il PdL sia stato vittima di un sciocco tentativo, da parte dei vertici del partito a tutti i livelli, di attendere invani la vigilia della presentazione delle liste senza uno stralcio di discussione e senza una minima programmazione politica su cosa fare e su cosa è stato fatto. Non mi sento più disponibile, e dopo ieri sera non sono il solo, a dover subire l'ennesima scelta verticistica mirata a privilegiare posizioni consolidate, questo non vuol essere solo uno sfogo pre elettorale, ma il messaggio di un militante che come tanti, si è stancato ai continui salvataggi di "teste" a scapito di un intero progetto politico.

Sono convinto che la legittimazione popolare che è mancata (e manca) ai nostri parlamentari, la si conquista sul territorio facendo politica e non nei salotti capitolini rientrando nelle grazie di una mediocre classe dirigente.

Avigliano, 29/12/2012

Vincenzo Claps  
(Consigliere Comunale PdL – Comune di Avigliano)